



## **Educazione alla legalità**

*Presentazione documento e mozione della Regione Campania*

### **L'EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ È UN PROBLEMA SOCIALE**

#### **Premessa**

Il Consiglio generale 2009 torna a parlare di educazione alla legalità. La nostra prima preoccupazione è che si perda questa occasione e, passato il Consiglio generale, la questione torni relegata in spazi angusti, e che resti, alla fine, frutto della riflessione dei pochi e soliti capi, senza divenire patrimonio dell'Associazione. Non è una novità. Già negli anni passati la Formazione capi nazionale ed il Settore PNS hanno organizzato, spendendo risorse umane ed economiche, cantieri di riflessione su tale tematica, da svolgersi in luoghi simbolo d'Italia. Sta di fatto che le iniziative assunte in tale direzione hanno avuto un tiepido riscontro; e il convegno "Fuori Registro" tenutosi a Napoli agli inizi dell'anno 2008, non è stato seguito da percorsi di collaborazione fattiva.

Ma quest'anno è un anno particolare: ricorrono i quindici anni dalla scomparsa di don Giuseppe Diana, e l'Associazione ha ritenuto opportuno inserire la sua memoria tra le attività a programma di tutte e tre le Branche.

Al momento non siamo in grado di valutare se e quanto tale modalità sia efficace (non mancheranno le sedi per la verifica), ma riteniamo che l'educazione alla legalità sia un problema sociale, che debba interessare, come tale, l'Associazione nella sua interezza con un progetto ed un programma organico.

Le notizie che quotidianamente ci vengono offerte dalla stampa e dalla televisione ci devono fare riflettere, perché ora, più che negli anni della cd. Prima Repubblica, il problema appare rilevante proprio perché fatto di piccoli gesti quotidiani di disvalore e meno di arresti eclatanti.

È anche necessario che l'approccio all'argomento avvenga in maniera concreta, come è nel nostro stile, per evitare che parlare di educazione alla legalità appaia come una opzione irrinunciabile, quasi di moda, per chi voglia presentare una Associazione che sia al passo dei tempi ed inserita a pieno titolo nel contesto storico-sociale in cui viviamo.

Troppo spesso infatti si è affrontato il problema in termini intellettuali, quasi un esercizio di retorica, un modo per rispondere agli interrogativi pressanti della propria coscienza, riducendo quella che è una emergenza concreta ( si parla di mafia e di camorra, ma in termini riduttivi, considerato il degrado generale dello scenario politico) ad una breve parentesi tra una mozione ed

un'altra. Tale atteggiamento, piuttosto che produrre cultura e i cambiamenti ad essa connessi, produce... il vuoto.

Chiediamo che l'Associazione esca dal novero di quanti rivendicano, chiedono e protestano, per entrare definitivamente ed a pieno titolo nel novero di quelli che ... fanno: dal Nord al Sud, i nostri scout dovrebbero aprire gli occhi sulla realtà che li circonda ed assumere atteggiamenti di reale cambiamento: il palese disagio socio politico non è più ormai tipico delle sole regioni meridionali.

Il degrado sociale, la disoccupazione, la micro criminalità, l'abbandono scolastico, sono fenomeni trasversali alle varie aree geografiche, anche acuiti dal diverso sentimento – e risentimento – con cui si vive il fenomeno dell'immigrazione.

Il nostro essere Associazione dalla parte degli ultimi, delle periferie (non solo geografiche, ma anche umane e spirituali) deve essere accompagnato da un impegno sempre più qualificato di ogni Capo, nella consapevolezza che attraverso la proposta del nostro metodo educativo si possono apportare cambiamenti significativi, educando le nuove generazioni ad una mentalità nuova, condensando la nostra "pietanza educativa" con il sale del coraggio e della testimonianza.

Ogni capo dell'Associazione dovrebbe pertanto esercitare una vera e propria opzione di vita, scegliendo, in una società in cui trionfano l'individualismo ed il settarismo, quei modelli alternativi che il Patto Associativo ci invita a perseguire per qualificare la nostra azione educativa. È forse opportuno, se non necessario, essere anche di scandalo, nel senso evangelico del termine, ed adottare posizioni chiare che, se pur segno di rottura, sappiano indicare una direzione ai nostri educatori.

In tale ottica non va trascurata la presenza dell'AGESCI in quelle istituzioni, quale Fondazione per il Sud, che possono offrire l'opportunità di adempiere alla nostra missione educativa anche spondoci le mani con il danaro, pubblico o privato che sia, dimostrando che si può essere amministratori onesti e, perché no, coltivando per i nostri giovani anche prospettive di lavoro nel mondo della cooperazione sociale.

Ora più che mai è necessario incentivare le esperienze che in questa direzione si vanno muovendo, nel silenzio che grida, ormai da anni: ci sono realtà che lavorano, senza sussidi e allo stremo delle forze, nell'educazione alla responsabilità e alla parte-

cipazione; che leggono il territorio per risalire alle cause remote dei problemi attuali; educano al rispetto dei diritti, ma anche dei doveri, binomio questo troppo spesso sbilanciato nella direzione dei diritti; ora più che mai si avverte l'esigenza, già segnalata nel 1991 nel documento "Istanze del Sud" proposto dai Consiglieri generali della Regione Sicilia, di lavorare per:

*"un serio sviluppo dello scoutismo nelle aree più a rischio delle nostre città, ovunque nel territorio del Paese, dotandosi di strumenti più idonei ad intraprendere un rapporto e un dialogo con questi ragazzi che inevitabilmente sono diversi da quelli che frequentano normalmente i nostri gruppi;*

*un confronto serio e profondo, a tutti i livelli, fra realtà diverse, per favorire, la comprensione reciproca e la consapevolezza che vicende storiche differenti hanno prodotto differenti realtà storiche, sociali, economiche, differenti culture, ma tutte valide e di pari dignità.*

*Prioritaria, ci sembra, tra le scelte educative per questo decennio: l'educazione alla tolleranza, che riguarda tutti gli associati, sia quelli che vengono a contatto con i "terrori", sia quelli - e siamo tutti - che vengono a contatto con il popolo degli stranieri che ormai vivono in Italia, alla ricerca di una speranza che non può essere negata certamente da noi scouts che siamo un'associazione educativa".*

La Regione Campania vanta in tal senso alcune esperienze di eccellenza:

- sin dal 1997 è attiva la Commissione Don Pepe Diana, costituita per volontà dell'Assemblea regionale, allo scopo di fare memoria di Don Pepe Diana, ma allo stesso tempo di veicolare attraverso il suo messaggio i temi della legalità, della partecipazione e del contrasto alla camorra. La Commissione, confluita poi nel settore PNS regionale, ha realizzato negli anni diverse iniziative, ma soprattutto ha accolto migliaia di scout nelle terre di Don Pepe Diana, sempre cercando di creare le giuste sinergie e collaborazioni con le realtà del territorio. Tali collaborazioni si sono consolidate nell'esperienza del Comitato Don Pepe Diana, Associazione di Promozione Sociale costituitasi ufficialmente, dopo anni di proficue e intense attività, nell'aprile del 2005, che nei prossimi mesi ha già in progetto:
  1. la gestione di un bene confiscato a Casal di Principe con la creazione di un Centro Scout;
  2. la costituzione della Cooperativa "Le Terre di don Pepe

Diana" con le modalità e la progettualità del percorso di LIBERA ed in particolare LIBERATERRA;

- l'AGESCI – Zona Napoli, d'intesa ed in collaborazione con il Comune di Napoli – 94° Servizio Tempo Libero, Politiche Giovanili e per i Minori ex legge 328/2000, cura in particolare a Nisida dal 2000, presso la Comunità Pubblica per minori, la realizzazione di tipiche attività scout a favore delle fasce deboli ed in particolari dei minori nel circuito penale con misure cautelari, coinvolgendo altre organizzazioni del terzo settore e usufruendo del professionale ausilio degli operatori della Comunità presente sull'isola per la realizzazione di attività in stile scout nel particolare contesto naturale dei luoghi, "sfruttando" il verde e la risorsa mare come ambiente educativo privilegiato; circa 1000 i rover e le scolte che in questi anni hanno incontrato i ragazzi della comunità e con loro hanno condiviso esperienze e momenti forti e costruttivi anche se non sempre semplici.
- A Secondigliano – Scampia sono in corso di realizzazione esperienze di animazione di strada realizzate grazie all'apporto del Gesuita e Scout p. Fabrizio Valletti con la collaborazione di numerosi gruppi e della comunità capi del Napoli 14, presente sul territorio
- Ai Quartieri Spagnoli, nell'Ottobre 2004, si è avuta l'assegnazione di un bene immobile confiscato alla Camorra ove è stato realizzato un centro di aggregazione per minori, con il coinvolgimento dei gruppi cittadini ed altri gruppo scout, ospitati nell'immobile, curando una serie di attività sullo stile del fare o meglio "imparare facendo" gestite da ragazzi scout a supporto di attività già operanti sul territorio cittadino ed in particolare nell'area dei Quartieri Spagnoli (Associazione Quartieri Spagnoli – Oratorio Parrocchia Sant'Anna di Palazzo – Oratorio Parrocchia Egiziaca a Pizzofalcone – attività di strada Parrocchia San Francesco e Santa Chiara a Ponticelli). In tal modo viene proposta e vissuta concretamente una esperienza di servizio in una zona di illegalità diffusa.

Al fine di rendere operativo il nostro pensiero proponiamo il seguente testo di mozione:

Il Consiglio generale dell'AGESCI

Rilevato che l'impegno in territori ad alto rischio di illegalità ha dato vita a numerosi azioni progettuali (Campania, Sicilia, Lazio, Lombardia, Calabria, Puglia).

Ritenuto urgente, alla luce delle deliberazione del CG 07 racc. 8/07, fornire risposte concrete per l'elaborazione di un progetto unitario che consenta sintesi, diffusione, sviluppo, pubblicazione e messa in rete anche con le altre realtà istituzionali coinvolte (pubbliche o private: si pensi ad es. al Ministero della Giustizia nelle sue varie strutture, Enti Locali) nelle proposte già realizzate sui diversi territori.

Preso atto delle esperienze realizzate dalla Commissione Don Pepe Diana, costituita per volontà dell'Assemblea regionale della Campania nel 1997, con lo scopo di fare memoria di Don Pepe Diana, ma allo stesso tempo di veicolare attraverso il suo messaggio i temi della legalità, della partecipazione e del contrasto alla camorra.



Preso atto altresì delle esperienze realizzate dall'AGESCI in varie aree del territorio nazionale

**DÀ MANDATO**

al Comitato nazionale di operare, reperendo le idonee risorse a bilancio, una rapida ed efficace mappatura delle molteplici, diverse e ricchissime esperienze già realizzate; il loro consolidamento e supporto anche con un sostegno economico o di mezzi e di energie (Attivare un dialogo all'interno dell'Associazione per finalizzare a progetti ritenuti validi e di lunga durata, parte dei fondi raccolti con il 5 x mille);

**E CONSIDERATO**

che la sfida del territorio richiede capacità di progettare e progettarsi, di crescere concretamente come persone significative e fattive, e necessita, da parte dei capi, di una capacità di rileggere il Metodo;

**VALUTATO**

altresì che il nostro impegno nell'educare alla legalità trova le sue radici oltre che nell'essere capi nel comune essere Cristiani,

**IMPEGNA**

il Comitato nazionale

- a realizzare esperienze di formazione per capi sulle seguenti tematiche, che si indicano a titolo esemplificativo:
  - ✓ il mondo del terzo settore
  - ✓ la legislazione sociale
  - ✓ il concetto di rete
  - ✓ l'educazione alla legalità
  - ✓ il disagio minorile
  - ✓ l'educazione alla pace ed alla non violenza
  - ✓ la gestione dei gruppi
- a favorire un percorso d'orientamento all'uso sociale dei beni confiscati, facendo conoscere le opportunità di sviluppo economico e sociale, che l'uso dei beni confiscati alla camorra può generare, insieme alla dimensione etica, simbolica ed economica di tale azione; le modalità d'applicazione e gli strumenti di attuazione della legge sull'uso sociale dei patrimoni recuperati alla criminalità organizzata, in particolare a vantaggio delle organizzazioni di volontariato;
- a promuovere e avviare iniziative di cittadinanza attiva, finalizzate alla sensibilizzazione dei diversi livelli istituzionali coinvolti nella filiera dei beni confiscati alla camorra e all'uso degli stessi da parte dell'Associazione.

*Il Responsabile regionale, l'AE regionale ed i  
Consiglieri generali della Regione Campania*

